





Consiglio Nazionale  
degli Architetti, Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,  
Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori  
della Provincia di Macerata



Università di Camerino  
[www.unicam.it](http://www.unicam.it)



Archeoclub d'Italia



Comune di Camerino

*direttore editoriale*  
Giovanni Marucci

*Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*  
*Università degli Studi di Camerino*  
*Archeoclub d'Italia*

**Seminario di Architettura e Cultura Urbana**

c/o Punto Informativo UNICAM, Palazzo Ducale, piazza Cavour 19C, 62032 CAMERINO  
email: giovanni.marucci@unicam.it  
www.unicam.it/culturaurbana

*in questo numero*

Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Massimo Basile, Michele Beccu, Oscar Eugenio Bellini, Maurizio Bradaschia, Alessandro Cambi, Alessandro Camiz, Umberto Cao, Alessandro Castagnaro, Caro Cellamare, Luigi Centola, Enrique Colomés, Silvia Covarino, Laura Daglio, Giuseppe De Giovanni, Valentina Donà, Ferruccio Favaron, Mario Ferrara, Giovanni Fiamingo, Santo Giunta, Matteo Ieva, Massimo Ilardi, Gino Pérez Lancellotti, Mariagrazia Leonardi, Marco Mannino, Alessandro Marata, Antonio Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Antonello Monaco, Davide Olivieri, Federico Parolotto e Francesca Arcuri, Massimo Pica Ciarrara, Franco Purini, Francesco Rizzi, Ludovico Romagni, Guendalina Salimei, Nicolò Savarese, Sabrina Scalas e Erika Bonacucina, Cesarina Siddi, Rosanna Sperlinga, T SPOON environment architecture (Nina Artioli, Alessandra Glorialanza, Eliana Saracino), Federica Visconti e Renato Capozzi, Vulcanica (Marina Borrelli, Eduardo Borrelli, Aldo di Chio)

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

*in copertina*

Gino Pérez Lancellotti, percorso pedonale meccanizzato a Medellin, Colombia

*grafica, impaginazione e coordinamento redazionale*  
Monica Straini

*edizione*

Di Baio Editore - via Settembrini 11 20124 Milano - tel. 02 67495250 - fax 02 67495333 - email: traffico@dibaio.com - www.dibaio.com  
Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione con il n. 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96.

**Note di redazione**

11 Giovanni Marucci  
*Architettura e Città*

**Osservatorio, punti di vista**

12 Emanuele Walter Angelico  
*Ri\_generazioni*

16 Carlo Cellamare  
*Progettualità latenti e riappropriazione delle città*

18 Santo Giunta  
*Gli spazi di relazione nell'interno quotidiano*

21 Matteo Ieva  
*Città modello o città tipo? Questioni problematiche nella trasformazione dei sistemi urbani*

24 Massimo Ilardi  
*Che cos'è periferia*

26 Franco Purini  
*Conoscere la città*

**Rapporti e ricerche**

29 Oscar Eugenio Bellini  
*INhabitat OUTside. Lo spazio esterno in quota nell'architettura residenziale multipiano*

33 Umberto Cao  
*Prima del Genius Loci*

36 Alessandro Castagnaro  
*Città in trasformazione. Il dibattito critico in Italia 1945-2015*

39 Luigi Centola  
*Salerneurope. La grande Salerno, Il Distretto Turistico-Culturale, il Master ArchiteturalAmbiente*

42 Silvia Covarino  
*L'abitare urbano. Utopie contemporanee*

45 Laura Daglio  
*Riqualificare il patrimonio residenziale privato del Secondo Dopoguerra: sperimentazioni tecnico-tipologiche*

48 Ferruccio Favaron  
*Lo spazio pubblico nel processo di rigenerazione urbana*

51 Alessandro Marata  
*Riabitare la città contemporanea*

56 Antonello Monaco  
*Coprire. L'architettura del cielo*

- 59 Gino Pérez Lancellotti  
*Il caso degli spazi pubblici di Medellin, Colombia*
- 62 Federico Parolotto, Francesca Arcuri  
*Progetti urbani: una nuova generazione*
- 64 Ludovico Romagni  
*Disegni di futuro*
- 67 Nicolò Savarese  
*Centro e periferia: la strada e la rigenerazione dello spazio pubblico*
- 70 Cesarina Siddi  
*Innovazione e città, (ri)scritture di/per lo spazio pubblico*

#### **Progetti raccontati**

- 73 Giuseppe Arcidiacono  
*Il recinto dei Mandalari, a Messina: modificazione e riforma di un complesso manicomiale*
- 77 Massimo Basile  
*Progetti di rigenerazione urbana*
- 81 Michele Beccu  
*Nuove forme e tecniche per l'architettura italiana*
- 84 Maurizio Bradaschia  
*Ampliamento della Caserma dei Carabinieri di Saluzzo (CN) 2010-2015*

- 86 Alessandro Cambi (SCAPE Architetti)  
*Palinsesto Parigi*
- 88 Alessandro Camiz  
*Beni culturali contesi. Il riuso del monastero di Acheiropoietos, Cipro*
- 92 Enrique Colomé  
*Estructura y permanencia*
- 95 Mariagrazia Leonardi  
*Tutto è paesaggio ... nuovi spazi pubblici a Ragusa*
- 98 Marco Mannino  
*Piccole città italiane*
- 101 Antonio Franco Mariniello  
*Progetto di recupero ambientale della Cava Cupa Vrito a Napoli-Chiaiano*
- 104 Davide Olivieri  
*Il carcere: da luogo di detenzione e segregazione a opportunità di riabilitazione territoriale*
- 107 Massimo Pica Ciamarra  
*Spazi pubblici e mobilità urbana*
- 110 Francesco Rizzi  
*Ripartire dalle stazioni. Progetti nella città Ticino*

- 113 Guendalina Salimei  
*Palinsesto. Campus universitario di Scienza e Tecnologia (USTH)  
ad Hanoi, Vietnam*
- 117 Fabrizio Toppetti  
*Città e benessere al tempo della crisi*
- 119 T SPOON environment architecture  
(Nina Artioli, Alessandra Glorialanza, Eliana Saracino)  
*Working with time. Il tempo come strumento di progetto*
- 122 Federica Visconti e Renato Capozzi  
*Idee e progetti per quartieri napoletani 'd'autore'  
del primo Novecento*
- 125 Vulcanica (Marina Borrelli, Eduardo Borrelli, Aldo di Chio)  
*Energie per l'Architettura\_Vulcanica a Napoli*

#### **Laboratori**

- 129 *Risanamento e riuso*  
a cura di Giuseppe De Giovanni
- 141 *Periferie e aree dismesse*  
a cura di Giovanni Fiamngo
- 146 *Spazi pubblici e mobilità urbana*  
a cura di Valentina Donà e Davide Olivieri
- #### **La mostra del seminario**
- 153 Mario Ferrara  
*Il confine come tradizione*
- 156 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**  
Camerino 2015

## Città in Trasformazione

Il dibattito critico in Italia 1945 - 2015

Questo sintetico contributo intende soffermarsi sulle valenze che storici dell'architettura e critici *in primis*, seguiti da restauratori e architetti italiani, attraverso un dibattito critico che si è sviluppato dall'immediato dopoguerra ad oggi, hanno fornito al panorama nazionale ed internazionale sul tema delle trasformazioni dei centri storici col rapporto Antico/Nuovo e sullo sviluppo città/periferie. Inoltre, si vuole porre in risalto quanto l'apporto critico ha inciso sull'evoluzione dell'architettura italiana e sulle città in trasformazione.

Le linee di pensiero che si svilupparono, attualmente ancora presenti in molte normative che vigono per la regolamentazione urbanistica dei centri storici italiani, possono essere sintetizzate in due slogan. Il primo *dov'era e com'era*, legato ad una sorta di miopia degli integralisti conservatori, teoria che perlopiù ha dato adito a falsi storici; l'altro, invece, è quello del *dov'era, ma non com'era*, in linea con i principi delle carte del restauro, ma anche e soprattutto, ai recenti studi e dibattiti critici nel rispetto della stratificazione storica che ha conformato e caratterizzato centri antichi e storici in un equilibrato rapporto antico-nuovo da mantenere e codificare, ma al tempo stesso che ha delle peculiarità tutte italiane.<sup>1</sup> Da un lato vi erano posizioni di carattere conservativo; dall'altro, aperte a elementi innovativi, vi erano altre posizioni, talvolta fortemente condizionate dalla massiva speculazione che, partendo da obiettivi sociali legati prevalentemente alla casa popolare, hanno indotto alcuni storici e critici al rifiuto della concretizzazione del binomio Antico/Nuovo, come atto preventivo per la tutela dei centri storici.<sup>2</sup>

Gli interrogativi che animano il dibattito non possono non partire da una questione posta in essere da Cesare Brandi: 'Perché mai dovrebbe essere negato alla nostra epoca di lasciare traccia di sé in architettura e di inserirsi accanto alle altre testimonianze del passato, così come è stato fatto dal Medioevo al Settecento? Non esiste forse, oggi, una architettura moderna che, superata la fase in-

cubatrice del primo Novecento, ormai ha bene acquistato il diritto di essere considerata come arte?'.<sup>3</sup> Tralasciando le motivazioni e preclusioni che hanno indotto Brandi al rifiuto dell'architettura contemporanea nei contesti storici, e tralasciando il valore di architettura come arte, anche in riferimento ai concetti espressi da Roberto Pane nel rapporto tra letteratura e poesia architettonica, è fondamentale mettere in luce gli aspetti qualitativi che hanno animato l'invettiva del Nostro nella risposta all'interrogativo sopraccitato. Ci riferiamo al ruolo che i valori spaziali, come elementi caratterizzanti e distintivi del costruito storico italiano, assumono nel porre un vincolo al progetto del nuovo; valori che nella più immediata attualità rimangono ancora da codificare per evitare quelle forti dissonanze autoreferenziali di alcune architetture che, inevitabilmente, prevaricano rispetto ad un palinsesto all'interno del quale, nel rispetto dei caratteri individuali, emerge il valore del contesto ambientale legato appunto alla spazialità.

Franco Purini sulle pagine di *Op.Cit.* afferma: 'Nel progetto che per la mia generazione e per quelle precedenti era prima di tutto un atto di conoscenza del mondo, di giudizio sui processi che modificano la realtà, di intervento su questa. Un atto che richiedeva una grande responsabilità oltre che una valutazione attenta sulle conseguenze future di ciò che si prevedeva. Oggi invece il progetto è diventato qualcosa di intermedio tra la *performance* artistica e un'azione comunicativa'.<sup>4</sup>

Non si può trascurare il contributo di Ernesto N. Rogers degli anni '50 portato sulla rivista *Casabella-Continuità*, da lui diretta, che è stata la prima pubblicazione specializzata con il meritevole intento di porre problemi quali quello della continuità o crisi del Movimento Moderno, del recupero delle valenze rimaste inesplorate, della rinnovata coscienza degli architetti moderni verso la tradizione e la storia, temi tutti alla base di quasi ogni tendenza dell'architettura d'oggi.<sup>5</sup>

Una posizione opposta a quella progressista di Rogers, che comunque teneva conto della storia, è quella di Giulio Carlo Argan che nel 1986 scrive: 'I centri urbani antichi debbono essere restaurati come i quadri dei musei, le lacune rimangono lacune, i segni del tempo, anche se sembrano turbare il testo originario, rimangono visibili'.<sup>6</sup> Quasi come se non esistessero differenze tra l'architettura intesa nelle sue valenze funzionali e l'opera d'arte per la sua essenza contemplativa. È indubbio che, come già avvenuto in numerose realtà italiane e come, secondo Settis, sta avvenendo a Venezia, qualunque intervento di museificazione porterebbe ad una desertificazione dei centri, con massive deportazioni di gruppi sociali e conseguente annullamento di realtà economiche e produttive, fino ad un graduale impoverimento di buona parte del portato culturale dello stesso tessuto urbano.<sup>7</sup>

La tematica della rifunzionalizzazione del costruito storico rappresenta oggi un punto nodale, fondamentale per la rigenerazione di interi comparti di centri storici o aree limitrofe. Un contributo significativo in merito al tema della rigenerazione urbana viene fornito ancora negli anni cinquanta da Leonardo Benevolo a proposito dei cambiamenti della destinazione d'uso: 'Una delle prerogative più importanti dell'architettura - e una delle più ammirevoli per chi sa intenderne il significato - è di non essere legata univocamente alla precisa funzione originaria, ma di contenere sempre un margine, più o meno vasto, per altre utilizzazioni. Si direbbe che l'architetto, progettando un edificio, gli infonda una carica vitale più ampia di quel che occorre per le immediate necessità. Ciò comporta una corrispondente possibilità di trasformazioni d'ordine formale, che l'edificio sopporta senza perdere la sua individualità e il suo carattere.

È appunto su questo margine di libertà che si può far leva per attuare l'esigenza della conservazione, senza perdere i contatti con la mutevole realtà sociale ed economica. Lo scopo è sempre di mantenere l'accordo fra le componenti formali e funzionali, ma l'ordine dei fattori è l'opposto di quel che avviene nelle nuove costruzioni; in queste esiste una realtà economica e sociale di partenza, e si tratta di darle una forma fisica adeguata; per gli ambienti antichi è data la forma fisica e si tratta di procurarle un fondamento economico e sociale compatibile con i suoi valori formali'.<sup>8</sup>

Se lo scritto di Benevolo aveva una sua forza negli anni cinquanta, oggi, nell'era postmoderna, con la miniaturizzazione di tutte le funzioni e delle attività produttive, con la rapidità dei cambiamenti della società, con la velocità delle comunicazioni, si tende a proiettarsi, sempre con maggior vigore, verso delle *smart city*. Tuttavia con la sopraggiunta crisi economica, il tema della flessibilità della destinazione d'uso assume una diversa caratterizzazione: non va limitato al solo 'ambiente antico', ma diventa necessario, proprio per la rigenerazione urbana, operare con la stessa modalità nelle archi-

tette e negli ambienti moderni e contemporanei.

Non vanno trascurati nel più recente dibattito architettonico sui valori dell'architettura italiana il contributo di Renato De Fusco nel volume *Architettura Italo-Europea* pubblicato dalla Franco Angeli e quello di Franco Purini del 2008, *La misura italiana dell'architettura*, nel quale l'autore cerca di tracciare il profilo di un'identità sovrastrutturale della nostra architettura.<sup>9</sup>

Al di là della conservazione più ortodossa, vanno messi in risalto due aspetti fondamentali: da un lato, la necessità di operare una selezione critica sul patrimonio costruito, da conservare al di là della sua destinazione d'uso; dall'altro, l'identificazione di un linguaggio che tracci ed individui i caratteri peculiari per il nuovo costruito, rispondenti ai dettami propri dell'architettura italiana. Tanti sono gli architetti italiani che tendono ad esprimere questi valori in altri paesi europei, abbandonando l'Italia.<sup>10</sup>

Eppure, oggi più di prima, diventa necessario operare sui temi che animano il seminario sulle città in trasformazione: risanamento e riuso, periferie e aree dismesse, spazi pubblici e mobilità urbana. Temi e problemi che vanno affrontati attraverso regole compositive e non regole proibitive. Un'opportunità di riscatto, questa, che potrebbe nuovamente portare l'Italia e la sua architettura a valori elevati come lo è stata anche negli anni segnati negativamente dalla speculazione edilizia, con le opere di Carlo Scarpa, Franco Albini, del gruppo BBPR, Luigi Cosenza, per citarne solo alcuni.

Ricerca i caratteri identitari dovrebbe inibire, o almeno rallentare, l'autoreferenzialità insita nelle opere dello *Star System* e, al tempo stesso, orientare la committenza e l'opinione pubblica su un'architettura moderna che possa colloquiare con le preesistenze, pur individuando i suoi caratteri di contemporaneità. Inoltre sulla necessità di intervenire oggi anche con un dibattito costruttivo e partecipato, riteniamo opportuno il pensiero di Jean-Louis Cohen: 'È preciso compito dello Stato riequilibrare il mercato attraverso l'esercizio di una missione regolatrice che consenta ad ogni generazione di apportare la propria visione al dibattito architettonico contemporaneo'.<sup>11</sup>

È sempre più sentita la necessità di individuare l'eccezionalità del dibattito italiano sia teorico sia nella sua operatività. Altro contributo, proveniente da un recente scritto di Cettina Lenza, si incentra sulla formalizzazione del concetto di *città diffusa*, con le successive varianti, dalla 'città dispersa', alla 'città infinita'<sup>12</sup> di Bonomi e Bruzzone, dal titolo della mostra alla Triennale di Milano del 2004, per citare le principali. 'La *città diffusa* (risultato di un 'bisogno di città', allorché l'edificato residenziale e produttivo disseminato si correda di quelle attività di servizio, a mano a mano più differenziate e specializzate, proprie di un centro urbano) si presenta come un'anomala città (compatta), che non ha le caratteristiche fisiche e morfologiche

di questa (concentrazione e densità), ma 'funziona' in modo analogo. Sicché, più che una nuova categoria concettuale, essa rappresenterebbe un aggiornamento del modello insediativo tradizionale, nel quale periferie e zone di espansione sono riammesse a dignità urbana, in modo da assicurare i vantaggi della città, senza gli svantaggi conseguenti all'agglomerazione (congestione, traffico, scarsa qualità ambientale, alto costo dei trasporti e della vita); modello a sua volta suscettibile di ulteriori interpretazioni, sempre più complesse e dilatate in area vasta, come quella, avanzata dallo stesso Indovina, di *arcipelago metropolitano*.<sup>13</sup>

Non possiamo chiudere questo testo senza riferirci sinteticamente al dibattito teorico-filosofico sviluppato attorno al *Nuovo Realismo* guidato da *Maurizio Ferraris* che, attraverso il *Manifesto* del 2012, si oppone ai principi del Postmodernismo sostanziali, in Italia, attorno al *Pensiero Debole* teorizzato da Gianni Vattimo ed altri, a favore di una visione oggettivante del reale distante dalla cultura dell'interpretazione.<sup>14</sup>

In conclusione va evidenziato il netto contrasto esistente in Italia tra l'avanzamento del dibattito teorico-critico - anche in rapporto ad altre nazioni europee - e la scarsa quantità di architettura di qualità a vantaggio o di opere segno della globalizzazione,<sup>15</sup> della *performance* artistica e di un'azione comunicativa realizzate magari dai personaggi dello *Star System* internazionale, o di edilizia modesta talvolta ancora frutto di un perdurare di abusivismo edilizio.

Certamente è da incontri come il Seminario Internazionale di Architettura di Camerino, che possono giungere altri significativi contributi al dibattito sul tema della riqualificazione e rigenerazione urbana, complesso e articolato, ma necessario ed indispensabile per uscire positivamente dalla situazione paludosa in cui versano oggi l'Italia e la sua architettura.

AC Università 'Federico II' di Napoli

1. R. De Fusco, *Dov'era ma non com'era. Il patrimonio architettonico e l'occupazione*, Firenze, Alinea 1991.
2. A. Castagnaro, *Antico e Nuovo nei centri storici Italiani*, in A. Aveta, B.G. Marino. *Restauro e riqualificazione del centro storico di Napoli patrimonio dell'UNESCO tra conoscenza e progetto*, vol. 12 - Restauro consolidamento, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 174-196.
3. C. Brandi, *Il vecchio e il nuovo nelle antiche città italiane* in 'Quaderni ACI', n. 21, Torino 1956, p. 29.
4. F. Purini, *Abitare la razionalità* in *Op. cit.*, 144, maggio 2012.
5. E. Nathan Rogers, *Continuità o crisi?* In *Casabella-Continuità* n. 215, 1957.
6. Cfr. V. Russo, *Giulio Carlo Argan. Restauro, critica, scienza*, Nardini Editore, Firenze 2009.
7. Cfr. S. Settis, *Se Venezia muore*, Einaudi Editore, Torino 2014.
8. L. Benevolo, *La conservazione dei centri antichi e del paesaggio*, in 'Ulisse', 1957, p. 445.

9. Cfr. R. De Fusco, *Architettura Italo-Europea. Cultura del recupero e cultura dell'innovazione*, Franco Angeli, Milano 2005; F. Purini, *La misura italiana dell'architettura*, Laterza, Bari 2008.
10. Penso allo studio LAN di Parigi, a Silvio D'Ascia e l'elenco potrebbe continuare a lungo.
11. J.L. Cohen, *Introduzione ai nuovi album dei giovani architetti e paesaggisti francesi*, Premio NIB 2016 - VIII Edizione.
12. Cfr. A. Buonomi, A. Bruzese (a cura di) *La città infinita*, Bruno Mondadori Editore, Milano 2004.
13. C. Lenza, *Per un bilancio di inizio millennio* in R. De Fusco, C. Lenza *Le nuove idee di architettura. Storia della critica del secondo Novecento*, Progedit, Bari 2015, pp. 224-225.
14. Cfr. M. Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, Gius. Laterza e figli, Roma-Bari 2012; G. Vattimo, P.A. Rovatti (a cura di), *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano 1983.
15. Cfr. A. Aveta, A. Castagnaro (a cura di), *Rigenerazione e riqualificazione urbana*, Artstudiopaparo, Napoli 2015.

